

Il centro**Un disturbo che spesso passa da solo**

I diversi disturbi del linguaggio, ma anche quelli specifici dell'apprendimento. Secondo i dati Istat presentati a gennaio, circa il 20% dei bambini con un sostegno a

scuola ha un disturbo del linguaggio e il 19% uno dell'apprendimento. La balbuzie è molto diffusa in età scolare e interessa in Italia circa un milione di persone, di cui circa 150.000 minori. È inserita nel manuale di classificazione internazionale delle malattie, quindi è un disturbo

riconosciuto, ma non è stata inserita nei Livelli essenziali di assistenza e quindi i costi di un percorso terapeutico sono a carico delle famiglie. Fino alla maggiore età i ragazzi possono però, all'interno del Servizio sanitario, seguire dei percorsi di riabilitazione logopedica. E del resto

molto spesso (quasi il 90% dei casi) la balbuzie regredisce spontaneamente entro i sei anni di età. VivaVoce è nata quasi 10 anni fa come centro specializzato qualche settimana fa è stato presentato a Milano un nuovo centro medico, dedicato al trattamento della voce.

Linguaggio

E ora vi insegno a parlare bene

di VALERIO MILLEFOGLIE

Balbuziente fino a quasi 30 anni
Poi capisce come fare a venire fuori
Con un metodo che porta il suo nome



GIOVANNI MUSCARÀ

Giovanni Muscarà, 36 anni, messinese, ex balbuziente e fondatore del centro di cura per la balbuzie VivaVoce Institute. Dopo una laurea in Economia e Finanza conseguita all'Università Cattolica di Milano si trasferisce a Londra dove lavora in ambito finanziario. In Inghilterra comincia a sperimentare un nuovo metodo multidisciplinare per curare la balbuzie che lo porta a licenziarsi e a tornare in Italia per aprire il VivaVoce Institute. Il suo metodo, il Muscarà Rehabilitation Method for Stuttering è attualmente alla conclusione del terzo stadio di validazione scientifica. Propone un approccio comportamentale che non si limita ad affrontare il problema solo dal punto di vista psicoemotivo o con esercizi linguistici per evitare la balbuzie, ma mira a riprendere il controllo motorio di ogni parte legata alla fonazione.

«U

na notte ero sveglio. Sentii mio padre dire a mia madre: "So che tu faresti qualsiasi cosa per lui, ma non si può far nulla". D'istinto tirai un pugno fortissimo al muro. Mi dicevano di stare calmo quando balbettavo, ma io non volevo stare calmo, volevo essere me stesso». Giovanni Muscarà, 36 anni, si racconta in maniera concitata, «Fermami se parlo troppo», avverte. Balbuziente fino a poco meno di trent'anni, «il mio nome era fra le cose più difficili da pronunciare», oggi ha dato il nome a un nuovo metodo per risolvere la balbuzie: il Muscarà Rehabilitation Method for Stuttering, giunto al terzo e ultimo stadio di validazione scientifica. In una sala del centro di cura per la balbuzie VivaVoce ricorda quando da piccolo chiamava l'ufficio della madre e per farsela passare registrava sul mangianastri la frase "Buongiorno sono Giovanni Muscarà", poi avvicinava il registratore alla cornetta per parlare al posto suo. In cerca di soluzioni, trovava rimedi da santoni: «Una volta un medico diede fuoco a un batuffolo di ovatta e me lo infilò in gola - spiega - la credenza comune è che balbetti perché sei timido, fragile, hai avuto un trauma. La scienza ha detto da anni che le cause non sono da ricercare solo in un aspetto psico-emotivo. E non è neanche solo un problema fonatorio. Tu sai in anticipo che ti bloccherai e conosci anche la reazione degli altri, che ti causa tensione muscolare. Io andavo a perdere il controllo della faccia, avevo dei veri e propri spasmi, sbattevo il piede e spesso cercavo di prendere l'aria in modo talmente forte che mi veniva fuori il verso del maiale».

Dopo una laurea in Economia e Finanza all'Università Cattolica di Milano, «per non bloccarmi durante la discussione avevo imparato a memoria ogni lettera di inizio frase», va a lavorare in Inghilterra. «Un giorno mi trovavo al sedicesimo piano di un palaz-

zo a Londra. Dissi al telefono a mio padre "Se mi prendono guadagno 90.000 pounds". Mio padre rispose: "Senti Giovanni, quando la pianti di parlare di soldi e cominci a fare ciò che davvero ti piace?". Mi chiesi cosa desiderassi più di ogni altra cosa: riuscire a parlar bene».

È il 2011 quando davanti a uno specchio si domanda: "Cosa mi capita quando mi blocco?". «Ebbi un'illuminazione: chi mi può dare una mano a livello fisico per tener ferma questa faccia e ridurre la motricità? Un fisioterapista!». Ne contatta più di uno e inizia a lavorare sulla core stability, «esercizi per attivare la fascia muscolare sotto gli addominali per recuperare il controllo della motricità, dal volto al movimen-

to delle labbra. La cosa funzionava». Raduna balbuzienti conosciuti in altri corsi e propone di partecipare gratuitamente a una sperimentazione. Ai fisioterapisti si aggiungono logopedisti, psicologi, fino al team dell'Unità di Neuroradiologia Pediatrica dell'Ospedale San

Raffaele. Oggi il metodo prevede una settimana in istituto e una serie di incontri nell'arco di sei mesi.

Il primo giorno si fa una valutazione del soggetto, che indica le lettere e le sillabe difficili, ma anche le situazioni in cui fatica a esprimersi. Si prende atto dei movimenti che non si riescono a padroneggiare bene e nei giorni successivi si alternano esercizi per combinare schemi motori diversi. L'ultimo giorno è dedicato alla pratica sul campo. Si va nei bar a ordinare un caffè, a chiedere informazioni, si simulano esami o colloqui di lavoro con veri professori e manager, si fanno telefonate a sconosciuti. «Ecco il desiderio che covavo da bambino - conclude Muscarà - fare il centro della balbuzie più grande del mondo». Mostra un messaggio ricevuto da un ex corsista che ha superato l'esame di terza media senza bloccarsi mai: "Dopo aver fatto l'esame ora ho paura solo della morte".

“
Per comunicare
al telefono con
mamma avevo
registrato
la mia voce che
chiedeva di lei
”